

Musica

Fanciulli all'Opera

Cori, orchestre, gruppi giovanili. Cresce la richiesta di classica da parte dei ragazzi. E dal Sistema Abreu all'Opera di Roma, dalla Scala al San Carlo, i sovrintendenti colgono la sfida

di **Riccardo Lenzi** e **Sabina Minardi**

S FUGGONO ALLE STATISTICHE ufficiali. Non si smarcano ancora dalle cifre complessive sull'ascolto di musica classica. Ma il fenomeno è evidente e destinato ad accentuarsi: piccoli melomani crescono. Una nouvelle vague di giovani cantori, musicisti in erba e orchestrali minorenni, che riscatta il ruolo marginale della musica nelle scuole. Che si fa largo tra crisi dei conservatori e bande comunali allo stremo. E si traduce in corsi, insegnamenti privati, in un autentico record di iscrizioni a cori e gruppi. E le istituzioni più simboliche registrano l'entusiasmo: 90 mila studenti impegnati, tra ascolto e formazione, alla Scala di Milano; 46 mila ragazzi coinvolti nelle diverse iniziative dell'Opera di Roma; 42 mila al San Carlo di Napoli; una stagione da 60 spettacoli e 40 mila spettatori all'anno a Santa Cecilia. Spalancano le porte ai più piccoli, con cartelloni ad hoc, la Verdi di Milano, il Regio di Torino ("La scuola all'opera"), il Massimo di Palermo. E orchestre giovanili, da quelle nate dalla Scuola di musica di Fiesole e dal Sistema Abreu, a piccole realtà locali come la Filarmonica di Benevento (elogiata persino da Sir Antonio Pappano), conquistano una visibilità mai avuta prima.

Un interesse confermato dal mondo editoriale: da **Curci** a Gallucci, cresce l'offerta di titoli musicali e libretti d'opera destinati ai bambini; dalle vendite di cd di musica classica: in aumento, in netta controtendenza rispetto ad altri generi musicali. E dalla Siae: con la sezione Dor, che si occupa anche di opere liriche, impegnata a censire sempre più spettacoli destinati a bambini della scuola elementare e materna (come il progetto "Opera domani" proposto dall'Associazione lirica e concertistica, che ha coinvolto, tra il 2014 e il 2015, una cinquantina di teatri).

«Quello che impressiona di più è il desiderio di partecipazione di bambini, ragazzi e genitori: un segnale che ispira ottimismo per il pubblico di domani», con-

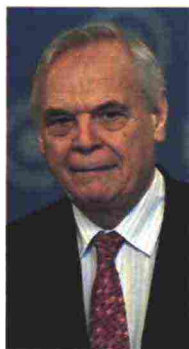
ferma a "l'Espresso" il sovrintendente della Scala Alexander Pereira: «La tradizione di apertura del Teatro alla Scala verso i giovani risale a Paolo Grassi e continua. Il Servizio Promozione Culturale garantisce ogni anno l'ingresso di oltre 90 mila studenti. Si tratta di uno dei programmi per i giovani più importanti a livello internazionale, ampliato in anni recenti dal progetto "Under 30". Proprio in questi giorni una platea di ventenni parteciperà alle anteprime delle aperture di stagioni di opera e balletto: per assistere per primi a "Giovanna d'Arco" e "Cinderella" molti di questi ragazzi hanno passato una notte in coda. Nonostante questa tradizione, tuttavia, la Scala non aveva un programma specifico per i più giovani. Lo abbiamo introdotto l'anno scorso, "Grandi Opere per Piccoli", con 15 recite di una versione adattata della "Cenerentola" di Rossini, subito esaurite».

Concerti sold out, spettacoli, nuove iniziative didattiche. Attività a tempo collaterali diventano centrali per i teatri.

«C'è, in questo rinnovato interesse, il recupero della nostra tradizione musicale: la musica classica è italiana, dall'invenzione della sonata alla nascita dei conservatori, dalla fabbricazione dei violini alla lingua che, per eccellenza, è la nostra. È un ritorno alle radici», sostiene Michele dall'Ongaro, presidente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma che, con 600 bambini di 4-5 anni iscritti ai corsi di Propedeutica musicale, i ragazzini appartenenti alle Voci Bianche, i 350 della JuniOrchestra, è una realtà significativa e in crescita: «La musica è stata estromessa dalla formazione. Dalla riforma scolastica Gentile è diventata un elemento esterno alla cultura. E il divorzio non si è del tutto sanato», ricostruisce dall'Ongaro: «A differenza che all'estero, dove da sempre il settore amatoriale rappresenta una linfa fondamentale. L'attenzione di oggi verso la musica esattamente questo esprime: fermento ed energia».

Un inconsapevole scatto d'orgoglio. E il bisogno di trovare alternative rispetto ad altre proposte che non funzionano più: «Le bande, ad esempio: purtroppo la tradizione bandistica si sta sfibrando, anche se da lì sono emersi artisti importanti come Severino Gazzelloni, che suonava nella banda di Roccasecca. C'è

Alexander Pereira, sovrintendente della Scala. In alto: piccoli coristi a Santa Cecilia a Roma





un ruolo di supplenza rispetto ad iniziative pubbliche. E c'è la consapevolezza di quanto sia importante, per la vita, apprendere la musica da piccoli. La musica insegna a fare silenzio e ad ascoltare gli altri, come ricordava Claudio Abbado».

Stessa ispirazione del rivoluzionario metodo Abreu, partito dal Venezuela, e che anche in Italia sta dando frutti: sono circa 10 mila i giovani dai 4 ai 18 anni che partecipano alle lezioni gratuite dei "nuclei", 70 centri operativi distribuiti in 16 regioni. «L'esperienza della musica come strumento di sviluppo dell'individuo sta affermando anche nel nostro Paese un nuovo modello di partecipazione sociale, in particolare nei contesti difficili, dove è forte il disagio giovanile», dice Roberto Grossi, presidente del Sistema delle Orchestre e dei Cori giovanili e infantili in Italia onlus: «Il Sistema in Italia sta portando avanti un concreto progetto di educazione e di recupero sociale. Esempi emozionanti sono i Cori delle Mani Bianche, avviati in diverse città, a Roma, presso la Scuola Popolare di Musica di Testaccio, a San Vito al Tagliamento, a Carpi».

Realtà che sottolineano un senso di appartenenza. Perché c'è anche questo, dietro l'exploit dell'ascolto e della pratica musicale: la voglia di condivisione: «È un aspetto evidente», ribadisce dall'Ongaro: «Le famiglie che favoriscono lo studio della musica sono persone perbene con in comune l'amore per le cose belle. In

uno scenario privo di autorità in senso tradizionale, chi non perde autorevolezza è l'artista. E i giovani, alla ricerca di purezza, trovano in lui rigore e onestà».

«La musica ci insegna l'arte del dialogo. In essa c'è spazio per tutte le voci e tutte le culture, le razze e le religioni», interviene il pianista Ramin Bahrami, che ha dedicato ai giovani melomani anche un libro, "Nonno Bach, la musica spiegata ai bambini", e un disco, "Bach for babies": «Le voci possono cantare insieme e così le culture possono mescolarsi e dare origine a capolavori universali, che toccano le corde del musulmano, del cattolico, del buddista e del luterano». Antidoti all'abuso del digitale nella vita quotidiana dei ragazzi: «Dobbiamo ritornare teneri bambini: soltanto così ci salveremo, altrimenti saremo schiavi risucchiati dai social network», ribadisce il pianista.

Non è così scontato: per la lirica l'attrazione dei ragazzi è fatale: «L'opera, che potrebbe sembrare una cosa molto distante dal loro mondo, li affascina al primo approccio», nota Carlo Fuortes, Sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, che dal suo insediamento al Costanzi, nel 2013, ha registrato fra il pubblico una grande crescita di presenza giovanile: la stima è di 46 mila ragazzi: «Quando entrano dentro questo mondo meraviglioso, ne rimangono immediatamente coinvolti. Riescono a stare due-tre ore senza battere ciglio. Per un'esperienza che è >

Musica



Giovanissimi protagonisti di una JuniOrchestra

molto lontana dal loro modo di vita veloce e virtuale: a teatro è tutto più lento e fisico. E credo che il loro interesse scaturisca proprio da questa differenza, rispetto alle loro consuetudini. Rimangono affascinati e tornano sempre. Per coinvolgerli abbiamo addirittura una stagione "vietata ai maggiori di ventisei anni". Sono tutte le anteprime della stagione normale, ovviamente a un prezzo speciale. E poi "Corri all'opera": se si ha meno di ventisei anni, arrivando mezz'ora prima al botteghino si può acquistare qualunque posto rimasto inutilizzato a 15 euro, compresi quelli in platea. Questo pubblico giovane ha un tipo di reazione che piace molto agli artisti. Reazione non mediata dal rito, dalla liturgia o dal conformismo». Tra le altre iniziative un ciclo di lezioni, curate da Giovanni Bietti, con mille ragazzini per volta; "L'opera con filosofia", per far vivere loro tutte le fasi di avvicinamento all'evento. E spettacoli, messi in scena al Nazionale, espressamente per i più giovani, come "Lo scoiattolo in gamba", con la musica di Nino Rota.

I giovani rispondono con slancio: boom di richieste per l'Accademia del Festival pucciniano di Torre del Lago, il 77 per cento in più rispetto all'anno scorso, uno su tre dall'estero. E al suo diciassettesimo anno, l'attività "educational" della Fondazione Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi vanta un piccolo esercito: nel 2014 ha coinvolto oltre 40 mila bambini e ragazzi in 182 scuole della Lombardia tra lezioni-concerto, prove generali aperte della stagione sinfonica ufficiale, discovery concerts. Non solo: laVerdi è la prima realtà musicale italiana ad aver realizzato una stagione sinfonica per bambini e ragazzi, il "Crescendo in musica", con concerti il sabato pomeriggio, studiati appositamente per i più piccoli. Anziché anche l'Orchestra sinfonica Junior e il Coro di voci bianche, che vedono protagonisti giovani dagli 8 ai 17 anni.

«Per la Fondazione, l'attività rivolta ai giovani di ogni età è assolutamente prioritaria», dice Luigi Corbani, direttore genera-

le de laVerdi, «a conferma del nostro impegno civile e di servizio verso la comunità, nonostante i mancati contributi pubblici che in questi anni ci hanno penalizzato pesantemente».

Anche il Teatro San Carlo di Napoli sfoggia una delle offerte più articolate in ambito europeo per formare il pubblico di domani. In programma ci sono 14 spettacoli realizzati da professionisti nell'ambito

della pedagogia musicale, 8 percorsi didattici per raggiungere le scuole, più di 50 alzate di sipario dedicate esclusivamente a studenti, 20 istituti coinvolti nel progetto "All'opera all'opera". E l'iniziativa "I pulcini del San Carlo" conta quasi 100 piccoli abbonati dai 7 ai 15 anni. «Il Teatro deve stimolare e suscitare curiosità; deve fornire un'alternativa ai giovani che vivono nei quartieri disagiati. Questo è uno dei tanti esempi del quotidiano impegno del San Carlo per il sociale», dice Rosanna Purchia, la sovrintendente: «Il San Carlo è orgoglioso di riappropriarsi di questa vocazione alla "paideia", che i teatri, fin dall'origine, hanno esercitato, con un cartellone che ha la medesima importanza di quello principale». Nella stagione 2014-15 si sono registrate 42 mila presenze tra allievi e docenti. Per il prossimo anno le proiezioni prevedono un incremento del 25 per cento nelle varie attività educational.

Perché l'imperativo è: condurre per mano i ragazzi dentro la musica, divertendoli. Come sa bene Laura Moro, direttore editoriale di Curci. «Abbiamo notato un abbassamento nell'età di approccio alla musica. E le nostre pubblicazioni tengono conto di questo pubblico sempre più precoce». Dieci anni fa Curci lanciò la serie "Crescere con la musica". Oggi Curci Young dedica due filoni alla lirica, con cd audio incluso: "Magia dell'Opera", che riunisce opere monografiche, e "Su il sipario", antologica, con titoli come "Notti horror...all'opera" (con le arie più spaventose della lirica) e "Magie e sortilegi...all'opera"

(tra regine e incantesimi, dal "Lohengrin" di Wagner al "Gallo d'oro" di Rimsky-Korsakov): «La sfida è trovare i mezzi e i linguaggi per tradurre le opere e coinvolgere i bambini. Quanto vendono questi titoli? "Magia dell'Opera", supportato dalle scuole, ha venduto 10 mila copie di singoli titoli. "Su il sipario" 6 mila copie per tre titoli. Ma il pubblico si sta decisamente allargando». Linguaggio universale, la musica scavalla le generazioni. E unisce. «I bambini non hanno pregiudizi verso le opere liriche», prosegue Moro: «Sono gli adulti, semmai, più reticenti. Ma l'entusiasmo dei ragazzi, e chiavi di accesso come le nostre proposte editoriali, aiutano ad accantonare ogni timore reverenziale. E a cogliere solo la bellezza della grande musica». ■

Piccole Turandot crescono (in Italia)

Sarebbe sorpreso il missionario gesuita Matteo Ricci nel constatare il successo del dono che fece all'imperatore cinese Wanli all'inizio del 1600. Un clavicordo, prossimo parente del pianoforte, che ha generato la passione, in quelle contrade, per la musica classica. Oggi 40 milioni di bambini cinesi studiano pianoforte per emulare il solista loro compatriota Lang Lang. Ed è immaginabile che presto altrettanti saranno i cantanti. Infatti, l'opera lirica è diventata una moda per la nuova, emergente e sterminata classe media cinese. Qualche cifra: l'Opera di Pechino ha ospitato negli ultimi sette anni 6000 spettacoli per 6,5 milioni di spettatori, con una fascia d'età più rappresentata dai 22 ai 40 anni. E nel Paese ci sono 40 nuove sale in grado di produrre spettacoli d'opera. Per questo ogni anno 5000 studenti cinesi arrivano in Italia per studiare il melodramma, concentrati a Milano, Parma e Roma, con contatti regolari con il Festival Puccini di Torre del Lago e l'Accademia Georg Solti di Castiglione della Pescaia. Poi faranno ritorno in Cina, con un lavoro di insegnanti di belcanto e un prestigio assicurati.